

# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## XV DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

### Introduzione

La Parola di Dio proposta nella liturgia delle prossime tre domeniche ci fa ascoltare alcune parabole raccolte in Matteo 13, il terzo lungo discorso di Gesù in questo vangelo, detto appunto “discorso parabolico”. Il tempo dell’ascolto entusiasta di Gesù da parte delle folle sembra esaurito e ormai si è palesata l’ostilità dei capi religiosi giudaici, che sono giunti alla decisione di “farlo fuori” (cf. Mt 12,14).

Sì, è accaduto così e accade così anche oggi nei confronti di chi predica e annuncia veramente il Vangelo. E noi possiamo essere non solo perplessi, ma a volte sgomenti: ogni domenica nella nostra terra d’Italia più di dieci milioni di uomini e donne che credono, o dicono di credere, in Gesù Cristo si radunano nelle chiese per ascoltare la parola di Dio e diventare eucaristicamente un solo corpo in Cristo. Eppure constatiamo che a questa partecipazione alla liturgia non consegue un mutamento: non accade qualcosa che manifesti il regno di Dio veniente. Perché succede questo? La parola di Dio è inefficace? Chi la predica, predica in realtà parole sue? E chi ascolta, ascolta veramente e accoglie la parola di Dio? E chi l’accoglie, è poi conseguente, fino a realizzarla nella propria vita?

Quando Matteo scrive questa pagina che presenta Gesù sulla barca intento ad annunciare le parabole, interrogativi simili risuonano anche nella sua comunità cristiana. I cristiani, infatti, sanno che la parola di Dio è *dabar*, è evento che si realizza; sanno che, uscita da Dio, produce sempre il suo effetto (cf. Is 55,10-11): e allora perché tanta Parola predicata, a fronte di un risultato così scarso? Ma le parabole di Gesù, racconti che vogliono rivelare un senso nascosto, ci possono illuminare.



**Una richiesta di collaborazione.** Vorremmo chiederti di aiutarci a migliorare questo Sussidio compilando il questionario che trovi cliccando il pulsante qui a fianco. È completamente anonimo.

## Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Accogliendo la tua luce, o Cristo  
accogliamo il Padre in noi  
diventiamo con te i suoi figli  
perché tu ci hai chiamati fratelli.

### **Salmo**      *Dal Salmo 65*

*Lo possiamo recitare accompagnati dal canto "ogni mia parola"*



### **Ant. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Tu visiti la terra e la disseti,  
la ricolmi di ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:  
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,  
le valli si ammantano di messi:  
gridano e cantano di gioia!

### **Ant. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

*Per i bambini si può pregare  
con il salmo 90  
seguendo questo video*



## Preghiamo *(insieme)*

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Amen.

## In ascolto della Parola

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### Dal Vangelo secondo Matteo

*Mt 13,1-23*

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose con **parabole**. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e **diede frutto**: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti».

<sup>10</sup>Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». <sup>11</sup>Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. <sup>12</sup>Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,

guarderete, sì, ma non vedrete.

<sup>15</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi



e hanno chiuso gli occhi,  
perché non vedano con gli occhi,  
non ascoltino con gli orecchi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano e io li guarisca!

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. <sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

## **Risonanza**

– La parabola cosa può dire alla Chiesa oggi? In quali momenti la nostra comunità ecclesiale si riconosce nei quattro terreni? Quali conseguenze per la chiesa possiamo trarre dall'atteggiamento del seminatore che sparge il seme in abbondanza senza preoccuparsi su quale terreno cade?

– A livello personale, quale disponibilità interiore e comprensione manifestiamo davanti all'ascolto della Parola? Non è vero che i pericoli segnalati da Gesù ai suoi discepoli circa l'accoglienza della Parola interessano anche noi? Per esempio: l'incostanza di fronte alle difficoltà, la negligenza, la pigrizia, l'ansia per il futuro, le preoccupazioni quotidiane?

– I discepoli sono stati capaci di domandare a Gesù, di interrogarlo sulle loro preoccupazioni e difficoltà. Nel tuo cammino di fedeltà alla Parola di Dio a chi rivolgi i tuoi interrogativi, le tue domande? Dalla qualità delle nostre domande dipendono anche le risposte che Gesù sa comunicarci nel rapporto intimo e personale con lui.

## Preghiera di intercessione

Signore, la tua Parola è efficace e non torna a te senza effetto:  
– insegnaci a fare l'esperienza dell'ascolto e del silenzio per vivere la gioia del Vangelo.

Signore, tu ci doni con abbondanza la tua Parola:  
– fa' che siamo perseveranti nell'ascoltarla, anche nei giorni di prova, ed essa prenderà dimora in noi e ci donerà la gioia vera.

Signore, tu apri i nostri orecchi all'ascolto:  
– donaci un cuore buono, largo e profondo, e la tua Parola produrrà in noi il frutto che tu desideri.

Signore, tu non ti stanchi di gettare il seme della tua Parola:  
– fa' che la nostra comunità sia il terreno buono dove cresce il regno di Dio.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*

**Apri Signore il nostro cuore all'ascolto della tua Parola**

**Padre nostro...**

**Preghiamo** *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro: Gesù ha seminato abbondantemente la Parola che può fruttare il cento per uno. Il tuo Spirito ci renda terreno fertile, per portare il frutto della tua pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.



# Tocca a te per i bambini

Soprattutto per i più piccoli leggiamo la Parabola del Semiatore e dei 4 terreni portando degli esempi concreti.

In una scatola vuota di brioches, con l'aiuto di nastro adesivo e strisce di cartone ricavate 4 spazi.



Lasciato vuoto il primo spazio, semplicemente attaccate delle strisce a simboleggiare una strada, e se lo avete mettete un uccellino. Riempite il secondo spazio di sassi e pietre. Nel terzo spazio mettete rami pieni di spine (di una rosa è perfetto). Infine nell'ultimo spazio mettete della terra.

Raccontando la storia fate cadere sempre un po' di semi nel terreno in questione. Alla fine della parabola, infilate dei fiori recisi o delle spighe nell'ultimo terreno, quello buono, a simboleggiare che portò molto frutto.

I bambini potranno così osservare e toccare, e la storia così rimarrà impressa nella loro mente.

Ascoltiamo e impariamo insieme questa canzone sulla parabola del seminatore.



## Dalla parola alla vita

La prima parabola proposta da Matteo nel suo vangelo, è quella del seminatore. Gli ascoltatori possono capire bene la scena che viene presentata poiché Gesù si ispira alla loro esperienza di agricoltori che gettano il seme nel terreno arato e concimato e attendono pazientemente il raccolto.

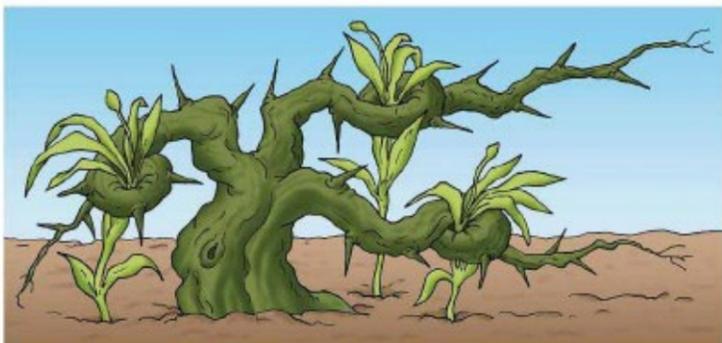
### **La figura del seminatore**

Questo seminatore non sembra molto abile, perché lascia cadere il seme un po' dappertutto: sulla strada, sui sassi, sulle spine. Che cosa spera di raccogliere dal seme caduto in questi posti? È questa la provocazione della parabola. Infatti, Gesù si rivolge a tutta la gente tra cui ci sono i discepoli che lo amano, e gli scribi e i farisei che lo ostacolano. Al termine del suo discorso egli conclude dicendo: "Chi ha orecchi, intenda".

Nel contesto della vita di Gesù questa parabola risponde al problema: perché non tutti accolgono l'annuncio del Regno? La risposta è: non dipende né dal seme, né dal seminatore, ma dal terreno che accoglie il seme, cioè dagli ascoltatori.

Gesù, come il seminatore semina ovunque, ha fiducia nell'uomo, non vede casi perduti, non si preoccupa di sciupare il seme: così deve fare ogni cristiano, convinto che la parola di Dio ha efficacia in se stessa.

## Gioco Puzzle sul Vangelo di oggi



**GIOCA AL PUZZLE**  
DELLA PARABOLA DEL SEMINATORE

## Per la riflessione personale

Da «*Perché Gesù parlava in parabole*» (Carlo Maria Martini)

### **Che cos'è la parabola**

A me pare che la definizione di parabola comprenda almeno quattro requisiti:

1. *Occorre una storia narrata, dei fatti raccontati successivamente, cioè «integra narratio».* La parabola non è semplicemente un quadro statico ma richiede una storia in movimento. Pensiamo, ad esempio, alla dramma perduta e ritrovata: la donna la perde, la donna la ricerca, la donna la ritrova, la donna si rallegra. Talora la narrazione sarà brevissima, talora più lunga: ciò che conta è che comprenda dei momenti successivi.
2. *«Veritas sublimior», deve contenere una verità più alta.* Ogni parabola deve, dicendo una cosa, affermarne una più alta, fare un salto dal basso verso l'alto ed è questa la sua forza.
3. *«Figurato modo», è necessaria una simbologia concreta.* La parabola parte sempre da cose che si possono dire disegnandole oppure raccontandole, facendole vedere oppure vivendole in azione, con un mimo.
4. *«Per oppositionem vel compositionem veritatis et figurae», la parabola lavora sui paralleli, sulle proporzioni e sulle opposizioni.* Tra la realtà terrestre, visibile, e la verità più alta, c'è un parallelo, di similitudine o di opposizione.

La parabola, pur essendo semplice a dire, è quindi difficile, complessa e la sua ricchezza deriva dal fatto che rappresenta uno stato concettuale piuttosto raffinato. I bambini, ad esempio, non sanno raccontare parabole: daranno degli esempi, faranno delle similitudini, mentre la parabola richiede una certa saggezza adulta, una riflessione sulla vita e sul di più della vita, un paragone tra l'una e l'altra realtà. Possiamo dire che le parabole rappresentano un fatto sapienziale, colto.

### **Perché Gesù può dire parabole**

Tenendo presenti le quattro caratteristiche che abbiamo spiegato, ci domandiamo: perché conviene a Gesù il linguaggio parabolico e perché può usarlo?

Nella mia ricerca ho trovato dei motivi che mi sembrano illumi-

nanti anche se non sono facili da esprimere. E anzitutto vanno tenuti presenti insieme, non in modo esclusivo:

1. Gesù può dire parabole *perché c'è analogia tra il corpo e lo spirito*. È possibile, cioè, all'uomo spiegare cose spirituali (non dico soprannaturali), invisibili, mediante realtà visibili, è possibile portare qualcuno alla conoscenza di realtà indicibili attraverso una realtà figurata. C'è una proporzione tra corpo e spirito perché ciò che nell'uomo è spirituale, mentale, intellettuale, è in stretta correlazione, in un certo parallelo con ciò che è corporeo.

2. Gesù può dire parabole *perché c'è qualche proporzione tra il mondo, la storia, e il mistero del regno*. Qui facciamo un salto importante [...] [alcuni] sono portati da uno spirito che vede le realtà di Dio quasi alienate da quelle del mondo: Dio ha la sua volontà, il suo mistero, la sua parola, è talmente al di sopra che non è paragonabile con le realtà umane. Un certo spiritualismo o evangelismo [...] non riesce ad ammettere che esiste una proporzione tra le vicende umane e il regno di Dio.

In realtà, il cuore dell'insegnamento biblico e la sostanza, la vita della Chiesa cattolica sono legati alla certezza che esiste una proporzione tra il mondo, la storia, e il mistero del regno. Così è possibile riflettere sul mistero del seme, della sua crescita, paragonandola alla crescita della parola di Dio. Il poterlo fare mostra l'unità del disegno creativo e il rapporto tra il disegno creativo e il disegno redentivo.

La parabola ci insegna quindi che attraverso le cose umane noi possiamo conoscere qualcosa del mistero di Dio. Per questo facciamo fatica a creare parabole (pur se dovremmo crearle!): le dice Gesù, le dice l'autore ispirato che conosce Dio, ma per noi è un rischio. Gesù conosce il mistero del regno e quando spiega: «Il regno di Dio è simile a...» ci fa un regalo immenso.

Noi non oseremmo mai dirlo. La nostra esperienza di Dio è così poca, la nostra fede è talmente fiacca che nelle nostre parabole finiremmo per proiettare noi stessi e le nostre idee soggettive su Dio!

3. Gesù può dire parabole *perché i fatti di Dio si possono narrare*. È un passo ulteriore. Sembra strano, però esiste una storia di Dio. Le religioni naturali non l'ammettono, ritenendo che Dio è al di là di tutto, è inaccessibile, invisibile, sempre uguale a se stesso. La rivelazione cristiana invece insegna che Dio è storia, è persona, è libertà e, a suo modo, può avere una storia.

La parabola del figliol prodigo, che parte dalla tenerezza di un pa-

dre per il figlio perduto e tornato lacero e stracciato, racconta un fatto di Dio. Il fatto che Dio, misericordiosamente e liberamente, accoglie l'uomo. Come potremmo saperlo se non fosse possibile raccontare la storia di Dio?

4. Gesù può dire parabole *perché ci sono degli stacchi tra la storia del mondo e il mistero del regno*, non sono cioè due realtà uguali. Si possono paragonare ma c'è uno stacco ed è su questo che più volte gioca la parabola. Ad esempio, la parabola del padrone della vigna, che ingaggia operai a ore diverse e poi dà a tutti la medesima paga, fa vedere che nel regno di Dio le cose vanno diversamente che da noi. Noi non sappiamo mai giustificare del tutto il comportamento del padrone della vigna. Gesù ci insegna che il mistero del Padre è così grande, gratuito, da non fare distinzioni nel dono, quindi noi siamo servi inutili. Attraverso paragoni rivelati, veniamo introdotti nella comprensione di qualche aspetto del mistero del regno: quando nella parabola del seme, si parla del cento per uno, il riferimento è al mistero del regno, non alla storia del mondo perché il seme ha una fruttificazione incredibile che il mondo non conosce. Guardando il mondo si scopre il mistero di Dio, ma deve esserci rivelato.

5. Gesù può dire parabole *perché è il mediatore*. Egli è colui che conosce perfettamente il mistero di Dio perché è Dio, e conosce perfettamente il mistero dell'uomo e della storia perché è uomo. Nel suo modo di parlare in parabole noi troviamo il mistero del Verbo incarnato: mediante le parabole Gesù prende l'uomo, lo afferra e lo porta nel mistero di Dio, collegando il mistero dell'uomo e quello di Dio, nell'unità della sua persona.

Noi qui possiamo fermarci perché il collegamento tra mistero della parola evangelica e incarnazione va approfondito nella preghiera e nella contemplazione.



## Arte e fede

*Il lento e sapiente gesto del seminatore ha influenzato arte, mitologia, letteratura, musica, cinema, fumetti, tradizioni popolari. Non ci sono confini, né geografici né politici, al diffondersi di questa figura, forte e dinamica, che da reale è diventata anche simbolica.*

*Cogliamo alcuni spunti per comprendere la forza di questa immagine che nella parabola di Gesù assume a se stesso.*



### “Seminatore”

#### Millet

*(versione di Boston), 1850*

Museum Fine Arts Boston

101,6 x 82,6 cm

In un periodo nel quale i pittori si dedicavano a dipingere dei tranquilli ed incontaminati paesaggi di campagna per decorare le case dei nobili e dei benestanti, Millet decide di rappresentare i contadini al lavoro in modo realistico mettendo su tela la durezza, le sofferenze ed i sacrifici che sono costretti ad affrontare ogni giorno.

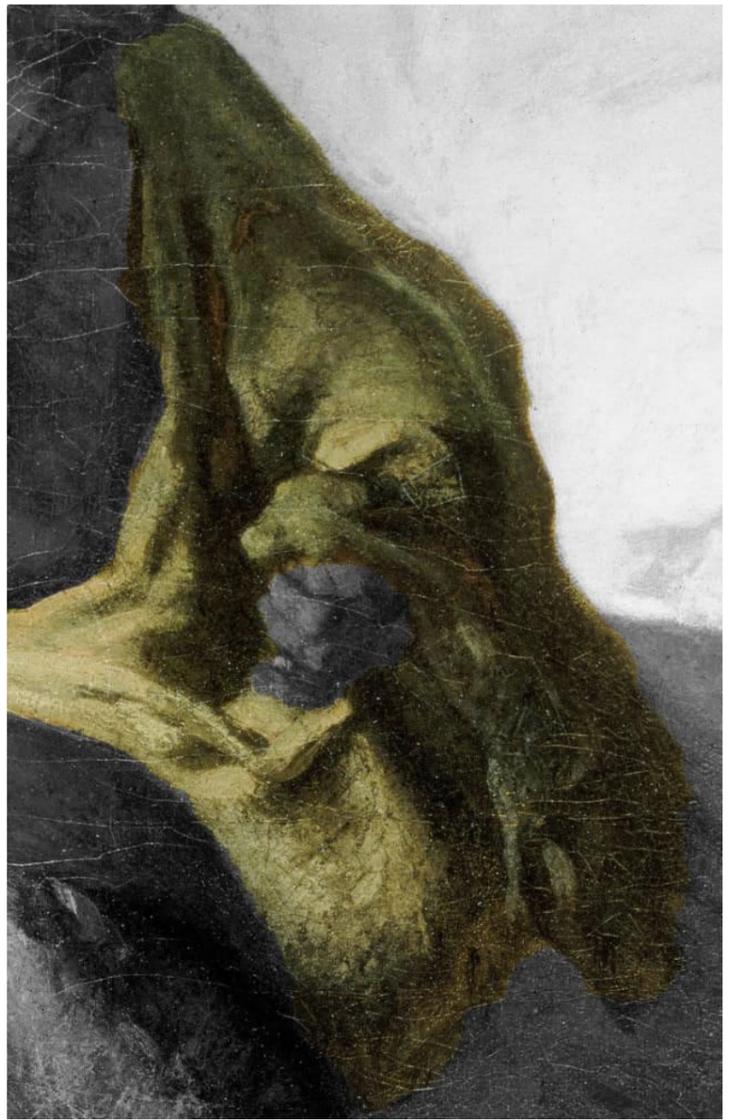
Nel 1850 il pittore decide di ripresentarsi al Salon con il quadro del Seminatore suscitando forte scandalo perché non si aspettavano di vedere un quadro così duro e realistico.

Per Millet non c'è più spazio per dipinti fantasiosi ed agricoltori rappresentati come degli antichi eroi. Ora è il tempo di lasciare spazio alla realtà e di mettersi dalla parte dei più deboli, dalla parte dei lavoratori che dal 1848 avevano iniziato la loro rivolta che porterà alla creazione della seconda Repubblica Francese.

## **Descrizione**

Il protagonista riempie quasi la totalità del quadro. Si tratta di un contadino impegnato a gettare i semi sul campo. I raggi di un sole mattutino lo stanno illuminando, permettendoci di riconoscere il colore dei suoi vestiti, abiti molto semplici e poveri.

Regge la sacca dei semi davanti al petto e per evitare che cadano, l'uomo li regge con il braccio destro e si è annodato la busta attorno al busto. Nel frattempo usa la mano sinistra per lanciare i semi a terra.



A sinistra, alle spalle del protagonista un gruppo di corvi stanno volando molto bassi e stanno mangiando tutti i semi che il contadino ha gettato a terra con fatica.

Gli uccelli stanno mandando all'aria ore ed ore di stancante lavoro. E questa è soltanto una delle tante difficoltà che i contadini devono affrontare ogni giorno.

L'ambiente è spoglio, non ci sono molti dettagli, c'è soltanto questo sterminato campo di terra che si estende per moltissimi metri. Nella parte alta, a fare da contrasto alla terra c'è un cielo scuro e con un filo di luce.

A Millet non importa di realizzare quadri con scorci spettacolari, vuole che ci concentriamo soltanto sul protagonista, vuole farci capire quanto sia duro il suo lavoro.

Per mettere in evidenza il protagonista crea un punto di vista particolare, una prospettiva molto più bassa rispetto al normale che "trasforma" il suo contadino in un gigante.

I colori e il forte contrasto con le nuvole scure segnano il momento dell'alba. La giornata di lavoro è appena iniziata. Il contadino indossa un cappello abbastanza ampio che gli copre la metà superiore della faccia. Il suo volto esprime un misto tra sforzo, tristezza e determinazione.

Il contadino sa bene quali ostacoli deve affrontare ogni giorno, ma non si arrende.

Anche i colori che Millet ha utilizzato hanno a che fare con il mondo della terra. Il marrone e le altre tonalità presenti danno la sensazione di osservare un ambiente sporco e scuro.

Nel quadro di Millet c'è anche un meraviglioso dinamismo. La scena è molto attiva e nulla è statico.



Un ultimo particolare: l'uomo in secondo piano sulla destra. Si tratta di un altro lavoratore intento a preparare il campo per i seminatori aiutandosi con l'aratro trainato da una coppia di buoi. È rappresentato di spalle ed in modo obliquo per enfatizzare il suo movimento e la fatica del lavoro della terra.



## “Seminatore al tramonto”

*Vincent van Gogh, 1888, Museo Kröller-Müller di Otterlo.*



Van Gogh, figlio di un pastore protestante, nella sua veste di aiuto predicatore, dovette commentare in un sermone festivo la parabola del Semiatore. Il quadro è un capolavoro. La parte alta ha il sole al centro, la parte bassa il terreno arato. Tra le due parti una siepe di grano maturo, in mezzo il semiatore. C'è uno scambio di colore tra cielo e terra. Il semiatore con la mano sinistra tiene sul cuore il sacco del seme. Il seme ha lo stesso colore oro del cielo. Lo sguardo è fiducioso e deciso, il passo forte e proteso in avanti. Il Semiatore procede a testa alta, incrollabile, solo, ma non domo. C'è vitalità piena nel gesto della mano, nella gamba avanzata, nel viso fermo. C'è un movimento che va oltre il vuoto stesso che porta oltre la solitudine e l'abbandono, che permette di assorbire la luce del sole. Che permette di trasformare il vuoto e il caos in potenze creative.

“Il semiatore al tramonto”, è una rielaborazione personale del pittore di un soggetto simile dipinto da Jean Francois Millet che influenzò non poco lo stesso Van Gogh. Il semiatore ha una connotazione simbolica per Vincent, che paragona la propria fatica artistica al duro lavoro nei campi, ed esalta la figura umana come dispensatrice di speranza e di vita. Il punto focale del dipinto è però senza dubbio il sole, che posto al centro dell'orizzonte, dif-

fonde i suoi raggi in tutte le direzioni, e inonda il campo con una luce calda e vigorosa. È il sole della Provenza, dell'«alta nota gialla» che ha acceso la tavolozza di Vincent al suo arrivo ad Arles nel febbraio del 1888. Qui il pittore aveva inizialmente trovato una corrispondenza tra il suo animo, la realtà esterna e la sua arte. I colori de *Il seminatore* sono forti, complementari, e le pennellate sono precise, quasi simmetriche.

Dio è da sempre all'opera nell'esistenza di ciascuno di noi. Dio non ha disertato il mondo e continua a pronunciare una parola di bene anche su questo mondo, per gli uomini e le donne di questo nostro tempo. Dio continua a camminare verso il cuore di ognuno. Su questa fiducia possiamo ancorare il nostro slancio ed il nostro impegno nell'annuncio del Vangelo. L'oggi che viviamo ci domanda, come Chiesa, di fare nostro lo stile di Dio, di fare risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole, la grazia, la delicatezza e la bellezza della sua gestualità: larga, generosa e gratuita. Van Gogh, nel suo dipinto, con la potenza dell'immagine, ci aiuta a “vederla”. Un contadino al tramonto esce al suo lavoro. È ormai tramontato un certo tipo di società cristiana, eppure su quest'orizzonte si staglia la figura di un seminatore che prende la semente da una sacca messa a tracolla sul suo cuore. Quest'immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel seminatore – Dio – che esce a seminare senza fare scelta preventiva del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Ci ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che egli assume.

Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra. Quel contadino non misura la sua semina sulle possibilità di raccolto. È generoso.

L'azione dell'uomo è sostanzialmente quella di ascoltare, questa è la responsabilità che ciascuno di noi si assume davanti alla Parola di Dio, e i diversi terreni rivelano gli ostacoli e le lotte che la Parola incontra in noi. I terreni infruttiferi contengono sempre altri elementi, più o meno inclusi nel suolo, mentre l'ultimo è terreno “semplice” cioè è fatto solo di terra.

## Curiosità

Nel cosiddetto “Indovinello veronese” troviamo un’analogia tra l’azione del contadino con l’aratro in un campo e quella della parola scritta dall’amanuense sulla carta.

È il primo testo scritto in corsiva nuova volgare da un ignoto copista tra l’VIII secolo e l’inizio del IX in forma d’appunto, presso il margine superiore di un foglio in un codice pergamenaceo più antico. È forse il più antico testo pervenuto che usi lingua romanza. Il codice originale fu redatto in Spagna all’inizio dell’VIII secolo e giunse a Verona non troppo tempo dopo.

### **Testo, parafrasi e soluzione**

«separebabouesalbapratataliaaraba & albouersorioteneba & negrosemen seminaba

gratiastibiagimusomnip(oten)ssempiterned(eu)s»

*(Trascrizione paleografica)*

«se pareba boves  
alba pratalia araba  
et albo versorio teneba  
et negro semen seminaba»

*(Testo)*

«Teneva davanti a sé i buoi  
arava bianchi prati  
e aveva un bianco aratro  
e un nero seme seminava»

*(Parafrasi)*

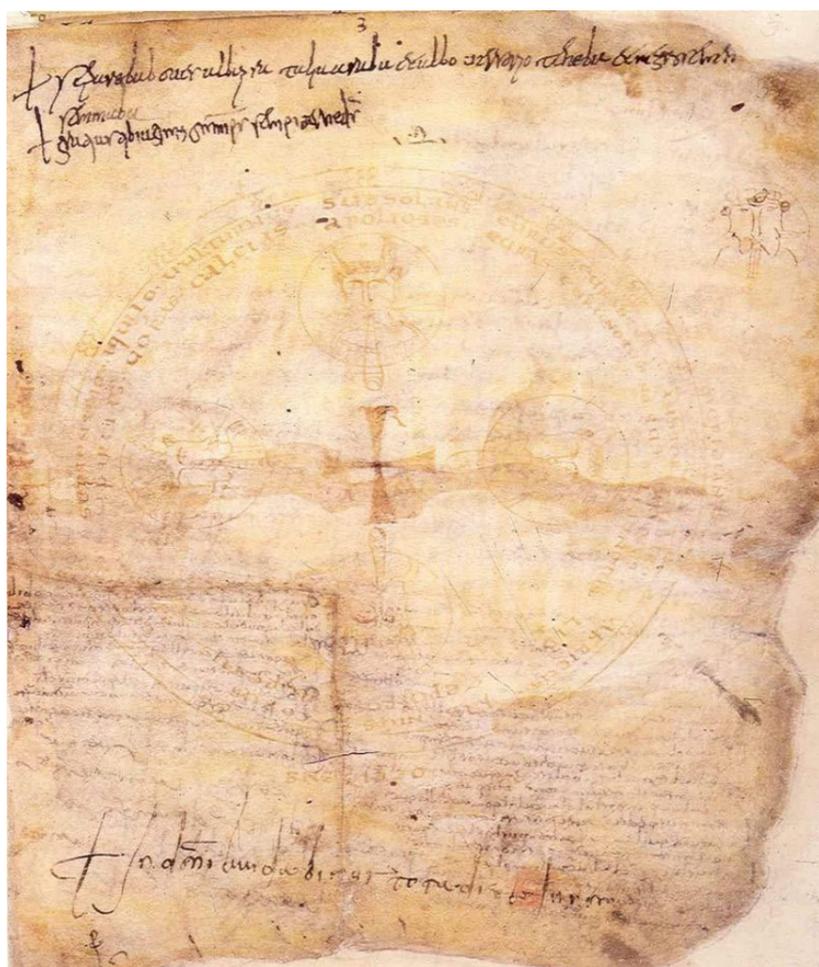
«Le dita della mano

Le pagine bianche di un libro

La penna d’oca, con cui si era soliti scrivere

L’inchostro, con cui si scrivono le parole»

*(Soluzione)*



## Una richiesta di collaborazione da parte nostra

Vorremmo chiederti di aiutarci a migliorare questo Sussidio, che speriamo ti sia stato gradito. Ti preghiamo di dedicare alcuni minuti alla compilazione del questionario che trovi cliccando il pulsante qui a fianco, entro il 31 luglio.



*È completamente anonimo: lo strumento informatico utilizzato non ci permette di risalire all'identità di chi risponde.*



**Vita di**  
**Comunità** 

**Nella pagina**

[www.ponteagreve.it/vitacomunitaria](http://www.ponteagreve.it/vitacomunitaria)

**trovate tutti gli avvisi aggiornati**



### **Per condividere**

Inviare il vostro contributo a:

[parrocchiaponteagreve@gmail.com](mailto:parrocchiaponteagreve@gmail.com)

[sanquiricoalegnaia@gmail.com](mailto:sanquiricoalegnaia@gmail.com)

oppure su WhatsApp al 328-7217133



# Capire le parole



## Parabole

Gesù amava stare in mezzo alla gente per dialogare e parlare di Dio. Amava soprattutto farsi capire, ecco perché usava le parabole, dei racconti semplici che narrano di personaggi comuni, animali e oggetti quotidiani, ma che parlano al cuore dell'uomo con un significato profondo, tutto da scoprire.

Con le parabole Gesù ci rivela il segreto della sua opera di salvezza, la potenza del suo Regno e le conseguenze per la vita degli uomini. Ci mette in mano la mappa per trovare la felicità, coinvolgendoci in prima persona. Ci svela i misteri di Dio e al tempo stesso ci parla del suo amore per l'uomo, della sua

passione verso l'umanità. Ci spiega

che cos'è il Regno dei cieli, dove

si trova, chi ci entrerà e cosa

bisogna fare perché cresca fino

agli estremi confini della terra.

Con le parabole Gesù unisce

il cielo e la terra, lega un

filo tra l'uomo e Dio. Ecco

perché sono così tante.

Tante cose da dire, mille

storie da raccontare.



# Capire le parole



## Dare frutto

Un seme per germogliare, deve essere gettato nel buon terreno e innaffiato. Allora può dare frutto. il seme è la Parola di Dio che si rivolge a tutti gli uomini. Se la ascoltiamo, diamo frutto: la nostra vita si trasforma e assomiglia a quella di Gesù.

Gesù dice che quando la semina viene da Dio, i risultati sono al di là delle possibilità umane. A quell'epoca, almeno nel territorio del lago di Galilea, la semina da un chicco di grano produceva una spiga con almeno 13 grani. In casi eccezionali di una stagione particolarissima, la spiga arrivava ad avere 30 grani. Ebbene quello che è considerato un caso eccezionale, Gesù lo mette come base di partenza: la forza del seme della sua parola è talmente grande che porterà frutto per 30 - 60 - 100 volte.

«E rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». Quindi una crescita straordinaria fino al centuplo: il numero 100 nella bibbia indica la benedizione di Dio.

Quando Dio semina la sua Parola sa che prima o poi incontra sempre della terra buona.

